

Beaune

testo Jean-Philippe Lecat

fotografie Hervé Champollion

traduzione Marialuisa Bertonasso (John Lee Traductions)

In copertina.

La pala d'altare dell'Hôtel
Dieu du Beaune.

Una domora da sogno,
ispirata all'Hainaut :
L'Hôtel-Dieu di Beaune.

In quarta di copertina.

La sala maggiore
dell'Hôtel Dieu.

- 2** Beaune segreta
- 4** Beaune la misteriosa
- 8** Le ore di Beaune
- 12** Il Gotico fiorito di Beaune
- 22** Gli illuministi di Beaune
- 26** Beaune sotterranea

“Chi ha varcato il magico cerchio delle antiche mura medievali di Beaune, orlate di bastioni, fiancheggiate da torri, punteggiate da guardiole, è capace di allontanarsene? Come ritrovare la porta di San Nicola se ci si è persi nel labirinto delle vie d'Inferno e Paradiso o nelle trappole di vicoli ciechi e scale dei cammini di ronda? Beaune la Bella e la Beaune del Vino si uniscono per avvolgerci con le loro braccia ornate e profumate”.

Pierre Poupon, *Toute la Bourgogne*, PUF, 1970



1.

Beaune segreta

Non è facile conoscere una città, e Beaune forse ancor meno di molte altre. Eppure è facile arrivarci. Beaune è alle porte di uno dei più importanti nodi autostradali d'Europa: decine di milioni di automobili ci passano ogni anno.

L'Hôtel Dieu (Ospedale Maggiore) da solo riceve più di 450.000 visitatori. In Place de la Halle c'è l'animazione dei grandi centri turistici: folle vocianti, autopullman multicolori, tutte le lingue del mondo. Eppure è vicina alla Rue Paradis che conduce all'abside della Collegiata, nella Piazza Notre-Dame in cui il tempo sembra non scorrere più.

Non che Beaune sia una città museo. Ci sono quartieri nuovi, zone industriali, attrezzature sportive e tecniche. È soprattutto animata da un importante movimento di affari internazionali: capitale del vino di Borgogna, Beaune si trova al centro di un notevole giro di interessi. I 22.000 abitanti non valutano la sua importanza economica: migliaia di posti di lavoro dipendono dalle transazioni effettuate dalle ditte locali di commercio ed esportazione.

La terza domenica di novembre, viene venduto all'asta il prodotto dei vigneti dell'Hôtel Dieu. Nel mercato coperto, risalente al Medioevo e addobbato di arazzi di Fiandra, gli esperti seguono attentamente gli annunci del battitore. Due candeline hanno misurato a lungo la durata delle offerte. Chi conta di più nel mondo della vigna e del vino tratteneva il respiro quando vacillava la fiamma dell'"ultimo fuoco"...

La storia ha fatto di Beaune una città segreta. Porte massicce proteggono i palazzi più belli; i giardini sono nascosti oltre i por-

2.



1, 2.
I bastioni di cinta difendono oggi
soltanto le cantine.

3.
Notre Dame veglia sulla città e sui
vigneti della Côte di Beaune.

3.

toni e in fondo ai cortili sono rinchiuse gallerie scolpite. Vita intima, protetta dagli alti muri di dieci conventi, dai bastioni di cinta dell'antico posto di frontiera con l'Impero, da cancellate di ferro battuto. Il patrimonio di Beaune, restaurato con cura, serve però all'attività odierna: camera di commercio e di industria nel convento delle Carmelitane, amministrazioni nel convento delle Orsoline e nel palazzo Montille, scuola delle Belle Arti tra i pannelli lignei della Baronessa di Bay, pittori contemporanei nella cappella dell'Oratoire... Ma c'è chi passa a Beaune e l'intravede appena.

Gli abitanti sono un po' freddi. Gli eruditi, accoglienti e aperti non mancano; la biblioteca possiede tesori; società e attive associazioni culturali sono guide volenterose. Il prestigio di tavole famose, la gamma inesauribile di grandi vini, la qualità degli alberghi che dispongono di più di mille camere moderne attirano l'ospite di passaggio. Serietà e competenza dominano le relazioni d'affari; discrezione e riservatezza caratterizzano i rapporti umani. C'è persino un po' di gravità. Gli abitanti di Beaune, come la loro città, meritano di essere apprezzati con l'attenzione dei grandi viaggiatori del passato.

Anche se potete dedicare solo qualche ora a Beaune, il suo segreto è alla vostra portata. Osservate il viticoltore che assaggia un "Clos des Mouches" (Vigna delle Mosche), le api del Medioevo. Non ha riempito un grosso calice che potrebbe bere d'un fiato. Ha invece versato appena un sorso in una pipetta d'argento, i cui rilievi esaltano il colore del vino. La vista, l'odorato, il gusto si risvegliano e scoprono la storia del vino: fioritura, temporali e sole...



1.



Beaune la misteriosa

I climi

Tre tipi di paesaggio caratterizzano la zona di Beaune: le Hautes Côtes, altipiani calcarei dalla bellezza selvaggia, la Côte orientata a levante e che nutre i famosi vigneti, la Plaine le cui coltivazioni e foreste si estendono sino alla Saona.

Ma soprattutto qui si incrociano i venti. Da ovest provengono piogge e temporali. La gente diceva con durezza: “Dal Morvan non viene né buon vento né brava gente...”. La tramontana del nord porta il gelo che nelle annate tardive può rovinare il paese. Da sud, il “vento della Saona” ha il soffio dell’ultimo profumo del mondo mediterraneo. La flora e la fauna traducono questi giochi contrastati d’influenze: a luglio sulla “montagna” si trova la genziana blu delle Alpi e si sente la cicala provenzale.

Già dal II secolo, Beaune misura la qualità del tempo a seconda delle esigenze dei vigneti. La liana venuta d’Oriente, che l’uomo forza, con potature rigorose, a produrre grappoli carichi di succo, si è adattata ai “climi”. Non solo agli autunni scintillanti che permettono ai grandi vini rossi, i più settentrionali d’Europa, di nascere, ma ai biotopi particolari, che fanno sì che il medesimo vitigno, sulla medesima terra, non darà, a dieci passi, il medesimo sapore. I nemici del vino: la pioggia, il gelo, la grandine, non colpiscono dappertutto nel medesimo istante e con le medesime conseguenze. In passato, per scacciare il malaugurio, venivano lanciati dei razzi e dai villaggi risuonavano allegri scoppiettii.

2.





3.

4.



Poi è stato provato l'aereo antigrandine. Ma questi tentativi non hanno convinto nessuno. Beaune, come ogni buon viticoltore, vive di duro lavoro, con il naso al vento: l'Hôtel Dieu è incoronato da cinquanta banderuole di ferro dorato.

Gli dei

Nella notte dei tempi arrivarono gli dei. I cavalieri celti dalla lunga spada di ferro vennero dall'Est, cinque secoli prima della nostra era. Ben presto si formò un crocevia ai piedi della Côte e alcuni preti si riunirono presso una fonte sacra, Belena, dal nome del dio delle acque sorgive, Beleno. Il mercato, sorto dal pellegrinaggio, è diventato Beaune.

Cesare portò con sé il pantheon romano. Beleno divenne Apollo: non era più latinizzato dei suoi fedeli. Più tardi, i soldati dell'VIII legione "Augusta" furono sul punto di imporre il culto sanguinoso di Mitra. Ma il dio selvaggio dell'Egitto oscuro scomparso con i guerrieri stranieri.

1, 2.

Un solo vitigno per i rossi, il pinot nero, e sostanzialmente un unico vitigno anche per i bianchi, lo chardonnay, che affianca una rarità della tradizione locale: l'aligoté. Niente trucchi e niente assemblaggi: il vino di Beaune è un vino pulito.

3.

L'orientamento dei venti è determinante: a seconda delle stagioni, porta ricchezza o sciagure, come il vento che soffia da ovest, messaggero di piogge benefiche ma anche di temporali devastatori. A Beaune, e naturalmente all'Hôtel Dieu, cento banderuole interrogano la sorte che spetta alla fatica di un anno di lavoro.

4.

La Collegiata di Notre Dame: la forza della prima età romanica.



1.



2.



3.

1, 2, 3.
La medicina del XV secolo era incerta, la chirurgia e la farmacia erano audaci.

4, 5.
Festival di musica barocca di Beaune: una notte di luglio nel cortile illuminato dell'Hôtel Dieu.
(Foto: Ufficio del Turismo di Beaune)

Il vino guaritore

Nel 1727, il chirurgo dell'Hotel Dieu, Lordelot, riceveva "ogni anno una botte di vino bianco per lavare e cicatrizzare le piaghe". Alcune stranezze del suo comportamento rivelarono che beveva più di quanto fosse lecito al servizio dei malati. L'amministrazione fece mettere la botte fatidica sotto la sorveglianza comune del farmacista che doveva d'ora in poi assistere in persona alla preparazione delle lozioni, e delle suore che la tenevano "chiusa a chiave, accanto alle altre medicine, in un armadio".

Il giudizio dell'Arcangelo

A quei tempi gli uomini non avevano vergogna della malattia né paura della morte: temevano solo di perdere l'anima. Quella dei ricchi era stata, in ogni tempo, più esposta che le altre, quindi le fondazioni caritative erano ben fornite. Nicolas Rolin, cancelliere del duca di Borgogna, aveva accumulato un ingente patrimonio, suscitando l'odio altrui ed esponendosi al Giudizio Divino. Decise di renderne una parte ai poveri, cioè a Dio. Il vecchio uomo di Stato, mediatore di tradimenti e grandi pentimenti, sapeva che si può contrattare con i principi ma non con Dio. Così quando scelse Beaune, preferendola alla città natale di Autun, per costruire un ospedale, lo fondò con un rispetto immenso per i poveri che possono ricevere come necessario solo la bellezza perfetta.

Una comunità di suore, venute da Valenciennes, fu adibita al servizio dei malati. Dolcezza e umanità dovevano regnare sin nei dettagli della vita quotidiana. Ogni giorno veniva distribuito pane bianco alla porta dell'Hotel Dieu. Nel tribunale supremo, quando l'Arcangelo chiamerà Nicolas Rolin e la moglie Guigone de Salins, la testimonianza che farà piegare la terribile bilancia sarà forse quella di una vecchia donna spossata — conosciuta dall'Arcangelo — che oltrepassa il Passaggio dalla sofferenza alla gioia, senza ribellarsi, gli occhi fissati sul Profeta e gli Eletti della grande ancona.

L'avvenire del passato

Quel tempo d'angoscia e di sfida è ormai lontano. Ma la fondazione del cancelliere esiste tuttora. L'Hôtel Dieu accoglie gli anziani e vive in simbiosi con un ospedale moderno e servizi specializzati. Quasi ogni anno riceve donazioni. Le proprietà viticole rendono bene e finanziano costruzioni e attrezzature. Le "Dame di Carità" sono tuttora presenti. Hanno abbandonato lo strascico medievale per il velo dell'infermiera; la loro presenza è un segno di misericordia

Beaune è molto legata all'Hôtel Dieu. Durante la rivoluzione, segnata come dappertutto da immense distruzioni, i circoli rivoluzionari non hanno osato danneggiarlo. Alla certosa di Champmol, vicino a Digione, la necropoli ducale è stata violata, le tombe aperte, le ossa disperse. Quadri di grandi maestri senesi e fiamminghi, manoscritti miniati, reliquiari di cristallo sono stati venduti all'asta. La grande crocifissione di Claus Sluter è stata rovesciata e la chiesa distrutta. Ma a Beaune il rifugio dei poveri è stato quasi interamente rispettato. Forse, dopo tutto, i veri padroni del mondo non sono quelli che si crede...

Che ricordo conserva Beaune del suo periodo gotico-fiorito? Gli storici del secolo scorso non erano affatto ottimisti. Si rendevano conto che una capitale diventata città di provincia perdeva una parte del suo spirito.

Dopo la ribellione in nome di "Madame Marie" sembrò che Beaune accettasse il proprio destino. Ma non è facile venire da un grande passato.

Il gusto di feste e cortei è senza dubbio più che un'apparenza: la volontà tenace di essere, invece che durare, pervade questa città in cui Nicolas aveva voluto che nell'Hôtel Dieu "le opere di misericordia e pietà siano magnificamente realizzate".

Mozart a Beaune

Il 18 luglio 1766, all'età di dieci anni, Wolfgang Amadeus suona a Digione, in onore di Sua Altezza Serenissima principe di Condé. Pochi giorni dopo, la famiglia Mozart parte da Lionne a bordo di una diligenza. Durante il viaggio il bambino, esausto, dorme... Suo padre, Leopold, è irritato per via dei musicisti incontrati in Borgogna, corde e voce soprattutto, che egli giudica «esecrabili».

L'intervento di curatori ispirati ha cambiato tutto questo. Nel mese di luglio, Beaune diviene il centro europeo per eccellenza della musica barocca. Nel cuore della notte, l'Hôtel Dieu è uno scrigno di scoperte, creazioni e rivisitazioni.

4.



5.

